Anno XXIII. Venerdì 17 Giugno 1870 N. 140

GAZZETTA FERRARESE

FOGLIO UFFICIALE PER GLI ATTI GOVERNATIVI, INSERZIONI GIUDIZIARIE, ED AMMINISTRATIVE

PREZZO D' ASSOCIAZIONE (pagabili anticip.)

	ANNO	SEMES.	TRIMES.
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —
In Provincia e in tutto il Regno	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75

Un numero separato costa Centesimi dieci.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.

Si pubblica tutti i Giorni eccettuati i Festivi

AVVERTENZE
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni prima della scadenza s' intende prorogata l' associazione.
Le inserzioni si ricevono a Centesimi 20 la linea, e gli Annunzi a Centesimi 15 per linea.
L' Ufficio della Gazzetta è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

ATTI UFFICIALI

— La *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia del 14 giugno, nella sua parte ufficiale, conteneva:

R. decreto, 15 maggio, che approva il Regolamento della regia scuola superiore in Venezia.

Il testo del Regolamento medesimo.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Presidenza *Biancheri* presidente.

Tornata del 13 *Giugno*

(Continuaz. e fine V. N.° 139)

L' oratore viene quindi a combattere la tassa di famiglia proposta dal deputato Alvisi, e confuta lungamente le teorie esposte dall' on. Pescatore. In quanto alle proposte della Commissione, l' oratore dichiara che è disposto a votarle, sebbene richieda dal ministro e dal relatore qualche spiegazione sopra alcune modificazioni che si vogliono introdurre.

Dimostra come seguendo le teorie di certi economisti si andrebbe a sicura rovina spaventando il capitale, che ha bisogno di ordine e di leggi.

In quanto al malcontento egli lo attribuisce ad una classe di spostati, zingari della demagogia, i quali dopo avere fatto un po' di campagne sdegnarono tornare al loro primo mestiere ed innalzano la bandiera della rivolta. Per essi non è necessario diminuire le imposte.

Bisogna rialzare l' ordine morale, onde non si continui a dare al mondo il triste spettacolo che si può approfittare di qualsiasi mezzo illecito per ottenere degli scandali, che si può violare il segreto delle famiglie e rubare delle lettere per vilipendere qualcuno, che si può interrogare una tomba perchè il suo silenzio serva ad infamare un vivo. (*Approvazione*).

L'oratore conclude sostenendo essere tempo che la morale trionfi, poichè la morale procede sempre col benessere morale del paese. *(Bene)*

Raeli (guardasigilli) presenta un progetto di legge.

Presidente annunzia che la Commissione per l' accertamento dei deputati impiegati ha presentato una relazione intesa ad interpretare alcune disposizioni di legge circa la posizione di un deputato di questa Camera.

Il presidente annunzia che la discussione di questa relazione sarà messa all' ordine del giorno di mercoledì.

La parola spetta all' on. Alvisi.

(La Camera è deserta).

Alvisi dichiara che crede illusorie le economie e gli aumenti sui quali calcolano il Ministero e la Commissione.

Dice che il governo potrebbe per il 72 procurarsi una rendita di 220 milioni prendendo per sè tutta la fondiaria anche per quella parte che ora spetta alle provincie ed ai comuni

Crede che le provincie ed i comuni potrebbero indennizzarsi della perdita dei centesimi addizionali sui fabbricati, aggiungendovi la tassa sul valore locativo.

Con questo semplice passaggio il bilancio raggiungerebbe pressochè la cifra chiesta dal ministro delle finanze.

Crede si possa aggravare la rendita pubblica senza nessun pericolo, tanto più che essa risparmia il risparmio e non il bisogno.

Anzichè colpire il capitale nel momento in cui esso si forma, bisogna colpire la rendita di un capitale già formato.

Dal momento che la fondiaria paga il 28 0|0, sarebbe affatto ingiusto che la rendita pagasse, temporariamente anche, per lo meno il 25 0|0.

Dopo essersi riposato, l' oratore rammenta come fino dal 1868 egli abbia proposto di sostituire alla tassa sul macinato ed a quella sulla ricchezza mobile, una tassa di famiglia.

Difende lungamente questa sua proposta dagli appunti che le furono mossi, sostenendo che essa da due anni ha fatto molta strada negli animi dei contribuenti.

Aggiunge però che oggi egli propone questa imposta di famiglia come una tassa supplettiva.

Rammenta che allorchè egli parlò tempo addietro per proporre lo stabilimento di una nuova Banca, il ministro Minghetti gli rispose: « Infatti « non ci manca nulla a questo progetto che i 200 milioni. »

L'oratore aggiunge che facendo quella proposta egli non erasi preoccupato di trovare i 200 milioni perchè non voleva che si dicesse che egli veniva a proporre un affare. Ma pochi giorni dopo avere fatto la sua proposta e dopo che i giornali ministeriali avevano fatto eco al Minghetti per gettare il ridicolo sopra di essa, un banchiere gli telegrafò da Parigi queste parole: « Chiudete la bocca al vostro « ministro Minghetti, perchè i 200 mi« lioni sono pronti qui a Parigi per « quell' affare. »

Massari Giuseppe dice che sarà brevissimo perchè crede che bisogna fare economia di tutto, persino di parole.

Non si appella alla concordia, poichè questa parola dovrebbe essere ab-

APPENDICE

DEL MATRIMONIO CIVILE

(Continuaz. V. N. 139)

Ma, come nota *Toullier*, col tempo le istituzioni civili e religiose relativamente al matrimonio, strettamente collegate in tutti gli stati cattolici, si erano talmente confuse, che certi autori i quali tendevano a concentrare le due podestà nella persona del capo della chiesa, giunsero al segno di contendere ai Sovrani il diritto che avevano sempre esercitato gl' imperatori romani, quello cioè di far leggi sul matrimonio. E questo errore aveva per pretesto che l' autorità civile o secolare non può estendersi alle cose spirituali.

Un tale stato di cose pertanto diede luogo a false interpretazioni, a giudizi contrari, e quindi a contrarie convinzioni, perciocchè ciascuno che avesse ad unirsi in matrimonio s' appigliava a questo o a quel partito, e chi si riteneva più legalmente congiunto dalla potestà ecclesiastica, chi dalla civile, e chi, forse la maggior parte, non credendo necessaria nè l' una nè l' altra, si regolava a proprio talento, indipendentemente da qualsiasi ufficio rito e sanzione, onde il concubinato, i matrimoni clandestini, gli adulteri, gl' incesti, gl' infanticidi, onde scandalo per tutto, per tutto strane e dolorose conseguenze.

In seguito ad un siffatto abuso i Principi cristiani, e la Chiesa soprattutto alzarono gravissimi lamenti, e portarono il tema al Concilio di Trento, il quale dopo molte e gravi considerazioni, statuiva che nissun matrimonio sarebbe stato valido se non se fatto alla presenza del Parroco, o di un suo mandatario, e di due testimoni.

Ecco le parole tradotte dal testo latino:

. . . . . . « Quelli i quali tenteranno « di contrarre il matrimonio in altra « maniera, che presente il Parroco, « od altro Sacerdote, di permissione « dello stesso Parroco, o dell' Ordina« rio, e due o tre testimoni, il Concilio « li rende affatto inabili a contrarre « in tal maniera; e stabilisce che sie« no vani e nulli tali contratti, come « col presente decreto li rende vani « e li annulla ».

Come qui vedete la Chiesa, od il Concilio Tridentino dal quale Essa era rappresentata in questa come in altre gravi quistioni sopra materie ecclesiastiche e civili, approfittando dell' appello che ad Essa erasi fatto, nello scompiglio del vario e confuso procedimento che si teneva, non si peritò a statuire e proclamare, che il matrimonio era legale soltanto colla osservanza delle forme come sopra stabilite, e che quindi doveva considerarsi come un sagramento, e non mai come contratto sotto pena di nullità.

Ma mentre la riforma del Concilio attecchiva, particolarmente in Italia per la presenza del papato, insigni filosofi e profondi giureconsulti ne facevano oggetto di studio, nel senso di ridonare al civile potere la sua parte di competenza in un atto sì importante, e che trae seco tante conseguenze d' indole totalmente civile.

E siccome colla riforma Tridentina non si eccettuarono neppure i matrimoni dei protestanti, o non cattolici, Luigi XVI in Francia, con suo Editto del 1787 riconobbe non competere

bandonata come la spada di Damocle, della quale qui si fece tanto abuso (*Ilarità*), e non sia appella alla concordia poichè constata con piacere che in questa discussione furono dette da destra e da sinistra molte cose nuove con molto coraggio e furono con molta tolleranza ascoltate dalla Camera.

Prendendo argomento della domanda del deputato Lazzaro che non trovava più gl' irreconciliabili di destra, l'oratore dimostra come molti fra essi, di fronte alle condizioni del paese, alla recisa opposizione manifestata da due mesi a questa parte verso il gabinetto dalla sinistra, ed all' assenza assoluta per parte di essa di proposte pratiche per rimediare al male che essa stessa riconosce, si sono chiesti se era buona cosa perdurare nella loro opposizione. Or bene, molti dei deputati di destra che si erano allontanati dal ministero credettero che non era cosa buona, e vi si riavvicinarono. Cosicchè è merito della sinistra di averli ricondotti all' ovile ministeriale (*Si ride*).

L'on. Massari, dopo avere dimostrato che, purchè di battere il ministero, la sinistra ha ripiegata la propria bandiera, non trova giusto che si dica che la destra non sia una maggioranza vera.

Ma la sinistra è forse un' opposizione vera? Tutti sanno infatti che per farsi riconoscere dalle altre potenze politiche di questa Camera essa dovette accettare un sovrano straniero (*Ilarità*).

Rammenta i progetti presentati da sinistra e specialmente quello del deputato Maiorana-Calatabiano, e sostiene che esso fu irremissibilmente condannato da tutte le Camere di commercio (*No! no!*), compresavi quella di Catania, che è il collegio dell' on. proponente (*Ilarità*).

Constata con piacere che il tempo degli odi e dei rancori vada passando, ed è lieto che si accolgano in questa Camera, e specialmente a sinistra, senza riluttanza gli uomini che servirono i governi passati, cosicchè puossi dire che essa è quasi la prima che si mostrò animata da questi sentimenti di misericordia.

Questi uomini del passato, allorchè entrano qui, vanno naturalmente a sedersi a sinistra, poichè evidentemente su quei banchi essi sono più vicini al passato che non lo sarebbero a destra. (*Ilarità*).

Fa la storia degli uomini politici moderni, sostenendo che fino al 1840 tutti furono cospiratori, meno i piemontesi, poi si andò con Azeglio, Gioberti e Balbo, poi tutti si schierarono risolutamente sotto la bandiera del Piemonte e del suo Statuto.

Ora però che il miracolo dell'unità della patria è fatto, presso di essi sparì assolutamente qualsiasi predilezione e lavorano a tutt' uomo per conservare l'edifizio che hanno tanto contribuito ad innalzare.

Maiorana-Calatabiano parla per un fatto personale. Respinge le cose dette dall' onorevole Massari contro il suo progetto, sostenendo che esso è il solo che risponde ai veri interessi del paese.

La seduta è sciolta alle 5 3|4.

FIERA
Esposizione Equina e Bovina
E
Onorificenze

La Fiera degli Animali cavallini e bovini si è chiusa, come preavvisammo, il giorno 7 corrente giugno ed anche in quest' anno che è il secondo di sua vita ha fatto buona prova di se, tanto dal lato del morale quanto da quello del materiale interesse.

È noto come il patrio Municipio nello intendimento di dare un maggiore incremento alla Fiera stessa abbia decretato che in tale occasione siano distribuite *Medaglie d' incoraggiamento* e *d'onore* ai concorrenti alla medesima con numero d' animali più pregevoli per forma e per razza, e vengano accordate *Menzioni onorevoli* agli espositori di animali trovatine meritevoli, dopo i premiati con medaglia, per forma, qualità e quantità degli animali medesimi, da conferirsi quelle e queste a seguito del giudizio che sarebbe emmesso da competenti Giury.

Su questo argomento riceviamo le seguenti comunicazioni che di buon grado pubblichiamo a titolo d' onore degli egregi allevatori ed espositori i quali concorsero a dare alla Fiera un decoroso felice ed utile risultato.

Esposizione Equina

Il Giurì per l' aggiudicazione delle Medaglie e Menzioni onorevoli agli Animali cavallini che furono presentati sulla fiera nello spianato della demolita fortezza era composto dei signori Saracco conte Luigi di Ferrara, Ballerini Giuseppe, di Bologna, De Kunkler Adolfo, di Este.

Questo Giurì nel primo giorno della fiera 30 Maggio u. s. visitava gli Animali tutti, e dopo lungo e coscienzioso esame giudicò nel 31 successivo meritevoli di Medaglia i signori:

1. Fratelli Valerio di Milano, per avere esposto sulla fiera il miglior gruppo di cavalli per numero, forma e razza.
2. De Kunkler Adolfo di Este, per avere presentato il miglior puledro indigieno avente l' età di anni 4.
3. Gulinelli conte Giovanni di Ferrara, per avere presentato la più bella cavalla atta da razza.

Giudicò poi meritevoli di Menzione onorevole i signori:

1. Gallini Luigi di Bologna, per avere esposto un bel gruppo di 22 distinti cavalli.
2. Fabbri Cesare di Bologna, per avere presentato un bel gruppo di 22 distinti cavalli.
3. Raimondi Giuseppe di Torino, per avere presentato un bel gruppo di 20 distinti cavalli.
4. Gulinelli conte Giovanni di Ferrara, per avere presentato un bel gruppo di 22 distinti cavalli.
5. Signori fratelli Salvatori di Ferrara, per avere presentato una bella cavalla atta da razza, ed un bel gruppo di puledri.
6. Saracco conte Gio. Battista di Ferrara, per avere presentato un bel puledro indigeno d' anni 4.
7. Al molto reverendo parroco di Consandolo, per avere presentato un bel puledro intero indigeno d'anni 3.
8. Brondi Pietro di Ferrara, per avere presentato una cavalla indigena con tre prodotti.

Esposizione Bovina

Il Giurì per l' aggiudicazione delle Medaglie e Menzioni onorevoli agli Animali bovini che furono presentati sulla fiera era composto dei signori Gulinelli Antonio di Portomaggiore, Malagò Francesco e Sani Giuseppe, ambi di Ferrara.

Questo Giurì nel succitato primo giorno della fiera visitava esso pure gli animali tutti, e dopo lungo e coscienzioso esame giudicò nel dì appresso meritevoli di Medaglia i signori:

1. Fabbri Aldo di Ferrara, per avere esposto otto paia di bovi di razza pugliese ed uno nostrano, freschi tutti di età, giudicati i migliori per numero, forma e razza.
2. Fratelli Balboni Alessandro e Luigi di Ferrara, per avere esposto il più bel paio di bovi da lavoro, d'anni 8 di razza nostrana.
3. Fratelli Balboni, per avere presentato il più bel bove da macello.
4. Braghini Nagliati Giuseppe di Ferrara, per avere presentato la più bella vacca da produzione.

Giudicò poi meritevole di Menzione onorevole il signor

Camerini cav. Giovanni di Ferrara, per avere presentato un bel bue da macello.

---

al legislatore di negare a coloro che non professano la religione cattolica, di fare constare de' loro matrimoni per godere, come gli altri cittadini gli effetti civili che ne risultano; e ciò intanto valse a togliere il grande inconveniente ch' erasi verificato, che cioè i non cattolici, per seguire la riforma erano costretti o a profanare il sacramento, cui non prestavano fede, o a compromettere lo stato de' loro figli.

E così in Germania e Lombardia Giuseppe secondo, in Toscana il Granduca Leopoldo 1°, Principi illuminati, nei loro Stati vollero corrette o cambiate le leggi e i responsi del Concilio.

Ma il risveglio completo anche in questa parte del diritto devesi veramente alla rivoluzione francese. Colla prima assemblea costituente fu proclamata la libertà dei culti. E colla costituzione del 3 Settembre 1791 fu solennemente dichiarata « La legge « non considerare altrimenti il matri- « monio che come contratto civile ».

Ed era ben naturale che quella grande rivoluzione, che scardinava gli ultimi fortilizi in cui il dispotismo medioevale s'era accovacciato, riscuotesse il sonno della schiavitù anche in questa parte del civile diritto, e ponesse nuove fondamenta di credenze più libere, e di maggiore securità sociale.

Donde traendo le sue inspirazioni Napoleone I.°, confortato dalla sapienza dei più grandi leggisti contemporanei, il famoso codice che porta il suo nome diede da osservare ai popoli a lui soggetti; e quindi fu dovunque affermato il matrimonio come mero contratto civile, senza alcuna restrizione.

Ma tramontata la stella napoleonica, se in alcune regioni si mantenero le dette disposizioni del nuovo codice anche riguardo al matrimonio, non fu così in Italia, dove, sia per cancellare le ultime vestigia del dominio straniero, non curando di salvarne neppure ciò che era buono, o sia per la prevalenza in cui venne di nuovo il Clero, ben presto si volle instaurato il matrimonio quale sagramento, colle forme del Concilio Tridentino.

Ed era duopo che il grido di dolore degl' Italiani, che una rivoluzione di sentimenti e d' idee forse nuova nella storia, che una guerra di giganti preparassero ancora la via a separare le competenze dei poteri ecclesiastico e civile, e che, in ordine al matrimonio, lasciando a quello la facoltà di benedire i coniugi in nome del Cielo, a questo attribuisse tutta intera la facoltà di stabilire un contratto così importante, e di tenerlo in sua custodia per ogni effetto civile.

Costituitosi infatti il Regno d' Italia, fu uno dei pensieri primi e più felici, una delle cure più pronte, dei vari ministri che si succedettero, di studiar modo di instituire il matrimonio civile, tutti trovandosi d' accordo per farne uno de' titoli precipui del nuovo codice, il quale, per consenso ugualmente unanime, si volle comporre sulle basi del Codice Napoleonico. Si pensò, e giustamente si pensò, che la instituzione del matrimonio civile era per l' Italia un gran passo sulla via delle riforme liberali, era un gran passo sulla via del progresso, cui naturalmente aspira ogni popolo che si emacipi da qualsiasi schiavitù sia estera che interna.

(*Continua*)

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE — Leggesi nella *Nazione*: I giornali hanno recentemente parlato di un nuovo danno sofferto dalla nostra marina militare. Si è detto che il piroscafo *Sesia* arrenò nel Danubio, e non potè che dopo lungo tempo rimettersi a galla.

Siamo lieti che in questa occasione le cose procedessero in modo da non meritare biasimo nè al comandante, nè all'equipaggio del legno.

È vero che la *Sesia* s'incagliò in un banco di sabbia; ma fu, per quanto si assicura, colpa del pilota poco pratico chiamato a bordo, il quale condusse male il legno o piuttosto s'incontrò in un banco di recente formazione, perchè, come è noto, nei fiumi, e specialmente nel Danubio, ogni piena altera le condizioni di navigabilità.

Ad ogni modo, per l'operosità dell'equipaggio e pel savio comando del Capitano, la *Sesia* non rimase che un'ora appena incagliata, e quindi subito potè proseguire il suo viaggio.

Crediamo che queste notizie sieno esattissime.

MANTOVA — La *Gazz. di Mantova* scrive, che il 10 corr. ebbe luogo presso quella Deputazione Provinciale un convegno cui presero parte rappresentanti delle Deputazioni di Verona e di Modena. Le rappresentanze delle tre Provincie interessate avrebbero stimato opportuno di affermare ancora una volta tanto la volontà delle Provincie quanto gli argomenti che militano a favore della costruzione della ferrovia Mantova-Modena, per la quale le Provincie stesse hanno accordato sì rilevanti sussidi.

In questo senso sarebbe stato trasmesso un memoriale collettivo alla Commissione parlamentare incaricata di riferire su le convenzioni ferroviarie.

CRONACA LOCALE

Il Consiglio comunale si convoca oggi in seduta straordinaria per trattare degli oggetti di cui alla Nota pubblicata nel nostro numero di mercoledì prossimo passato.

Solennità scolastica — Ieri ebbe luogo la preannunciata solenne distribuzione dei premi agli Alunni e alle Alunne delle Scuole elementari comunali della Delegazione di S. Giorgio, per l'anno scolastico 1868-69.

Di questa scolastica funzione parleremo con dettaglio in altro numero, non potendolo far oggi per manco di spazio.

Tribunale correzionale. — Udienza 8 Giugno 1870. — Presidenza Venturini, presidente; Roncagli e Bonelli, giudici. — P. M. avv. Trombetti, sost. procuratore del re.

1. Cirelli Pietro, d'Antonio, di Ferrara, imputato di contravvenzione all'ammonizione per oziosità, appellante da sentenza del Pretore del 2.° Mandamento di Ferrara che lo condannava a tre mesi di carcere ed alla sorveglianza speciale della P. S. per mesi 18. — Il Tribunale conferma la sentenza appellata. — Difensore avv. Pietro Zaballi.

2. Giovassini Domenico, fu Giovanni, di Piacenza, imputato di vagabondaggio e di contravvenzione all'art. 685 n. 10 Cod. pen. — Il Tribunale lo condanna alla pena del carcere per mesi quattro dall'arresto, alla sorveglianza della P. S. per un anno ed agli arresti per giorni cinque. — Difensore avv. Zaballi predetto.

3. Giglioli Antonio, fu Nicolò, di Ferrara, imputato di furto e di truffa. — Il Tribunale lo condanna a un mese di carcere pel furto e ad un altro mese della stessa pena per la truffa. — Difensore avv. Domenico Borsatti.

Udienza 11 Giugno. — Presidenza Venturini, presidente; Roncagli e Bonelli, giudici. — P. M. avv. Trombetti.

1. Tamarozzi Paolo, di Giuseppe e Bolognesi Giovanni, di Giuseppe, ambi di Ripapersico (Mandamento di Portomaggiore), imputati in comune di furto e il Tamarozzi in particolare di minaccie armata mano. — Il Tribunale condanna il Tamarozzi a 5 mesi di carcere e alla multa di lire 51 e il Bolognesi a 20 giorni di carcere, dichiarandolo scontato col sofferto per l'uno e per l'altro imputato. — Difensori avvocati Guelfo Pasetti e Antonio Manfredini.

2. Veronesi dottor Giovanni, medico chirurgo condotto, residente in Cona (Delegazione di Quartesana, Comune di Ferrara), d'imputato d'ingiusto rifiuto nell'esercizio della sua professione, appellante da sentenza del Pretore del 2.° Mandamento che lo condannava alla multa di lire 60 ed alla sospensione dall'esercizio della professione per giorni 15, nonchè al risarcimento dei danni verso la parte lesa. — Il Tribunale in parziale riforma dell'appellata sentenza riduce la pena all'ammenda di lire 50, mantenendo la condanna alla rifusione dei danni. — Difensore avv. Enrico Ferriani.

3. Faccini Albino, di Pasquino, di Pescara e Borsetti dottor Luigi, imputati il primo di pascolo abusivo, il secondo di responsabilità civile in detto reato — appellante il P. M. da sentenza del Pretore del 2.° Mandamento che dichiarava non farsi luogo a procedimento contro il Faccini ed assolveva il dott. Borsetti. — Il Tribunale annulla la denunciata sentenza ed ordina che si proceda a un nuovo giudizio avanti di lui. — Difensore avv. Ferriani predetto.

4. Franceschini Pietro, di Antonio, di Ferrara, imputato di giuoco proibito, appellante da sentenza del Pretore del 2.° Mandamento che lo condannava alla multa di lire 51. — Il Tribunale conferma il giudicato pretoriale. — Difensore avv. Guelfo Pasetti.

Teatro Tosi-Borghi. — Avant'ieri sera assistemmo alla rappresentazione della preannunciata commedia RELIGION e PATRIA, scritta in dialetto piemontese dall'artista sig. Giuseppe Salussoglia, datasi a beneficio dell'attrice per le parti di servetta, signora Teresa Goria.

L'argomento di questa non è nuovo. Trattasi d'uno di que' soliti raggiri per parte di così detti *paolotti*, tendente a carpire l'eredità d'una *Margrita Roccanera*, appartenente a distinta famiglia torinese, col procurare un ritiro alla nipote di essa e col far credere, mediante una falsa notizia fatta comparire sur un giornale clericale, avvenuta la morte sul campo di battaglia di *Carlin*, innamorato di detta nipote, il quale erasi arruolato sotto le insegne del generale Garibaldi. Questo raggiro però viene scoperto e sventato mercè la vigilanza della *Teresin*, cameriera di casa *Roccanera*, nonchè per l'arrivo di *Edoard*, altro nipote della *Margrita*, tipo dei veri ministri di Dio, e di *Carlin* garibaldino, seguiti da *Gioan*, già promesso sposo della *Teresin* e garibaldino esso pure, e da altri compagni d'armi.

È questo il soggetto della commedia che si svolge semplicemente. Il dialogo n'è abbastanza animato; i caratteri sono espressi con tinte naturali e vere; cosicchè quando la medesima venne eseguita in momenti di politiche effervescenze ebbe, a quanto ci appresero i giornali e come doveva succedere, quel lietissimo entusiastico incontro che s'aspetta ai lavori drammatici i quali, oltre al merito intrinseco della composizione, hanno con se il carattere e il prestigio dell'attualità.

E ciò basti quanto al valore della produzione. Venendo a parlare della esecuzione, diremo che la seratante signora Goria, vero folletto e modello delle servette, interpretò benissimo la parte della *Teresin*, e fu applaudita; che la signora Salussoglia, prima attrice, nella parte della *Margrita*, da lei rappresentata per la Setti colta in teatro da improvvisa indisposizione, spiegò quella valentia che tanto le è propria; che il distinto primo attore ed autore sig. Salussoglia (*Edoard*), il sig. Vaser, primo attore giovine (*Carlin*, il brillante sig. Ardy (*don Maschererllo*), l'artista generico sig. Bosio (*Monssú Ludrotti*), l'amorosa signora Vaser (*Ernestina*, nipote della *Margrita*) e tutti insomma gli artisti che presero parte all'esecuzione della commedia in discorso gareggiarono di zelo per contentare il pubblico il quale li rimeritava de' suoi spontanei battimani.

Iesera ebbe luogo la replica delle due produzioni *la forssa del destin* ossia *la predilession an famia* e *'l ciochè del vilagi*, la prima del sig. Benedetto Sapei, la seconda del cav. Federico Garelli, che incontrarono pur questa volta il favore del pubblico sia dal lato dell'azione che da quello dell'esecuzione.

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

14 Giugno 1870

NASCITE. — Maschi 2. — Femmine 2. Totale 4.
NATI-MORTI N. 1.

MORTI — Bucelli Maria di Ferrara, d'anni 40, coniugata.

Minori agli anni sette — N. 2.

15 Giugno

NASCITE. — Maschi 1. — Femmine 3. — Totale 4.

MATRIMONI — Squarcia Odoardo di Ferrara, d'anni 33, vedovo, calzolajo, con Rompieti Assunta di Ferrara, d'anni 25, nubile.

MORTI — Vecchi Teresa di Aguscello, d'anni 87, ortolana, vedova — Marchetti Celestina di Ferrara, d'anni 42, celibe — Pasetti Carlo di Ferrara, d'anni nove.

Minori agli anni sette — N. 2.

Varietà

Franchigia Postale. — Nell'interesse dei Municipi della nostra Provincia ripubblichiamo la qui sotto trascritta disposizione contenuta nel Bollettino Postale del Giugno 1869 e che si legge a pagina 221; la quale, essendo soltanto internamente conosciuta dagli Uffizi postali, tornò fin qui infruttuosa ai Municipi stessi.

Eccola:

« Le Circolari ed Avvisi a stampa « che si scambiano i Sindaci dei Co« muni relativamente a Fiere, Mercati, « Vacanze d'Impieghi e simili, go« dono della franchigia Postale; giac« chè, sebbene non d'interesse gene« rale, trattasi di pubblico servizio. »

Il Cav. Giacomo Morera. — Nell'attuale penuria di lavoro in cui sgraziatamente oggi versa l'Italia, va additato però come modello lo Stabilimento del cav. Giacomo Morera, ove niuno de' lavorieri d'ambo i sessi è stato licenziato. Persona giunta di Novara ci dice, che ivi, nell'opificio mentovato, trovano la sussistenza copiose famiglie, ed il cav. Morera, da quell'uomo filantropo che è, sacrifica i proprii interessi al bene di tanti artefici che campano la vita col sudore della propria fronte. Questo Stabilimento che può ben dirsi unico in Italia per le manifatture di arredi sacri d'ogni specie, ricami, cesellature, ec. ec. merita di essere vivamente raccomandato, poichè alla mitezza de' prezzi, è aggiunto il perfetto lavoro, da gareggiare con qualunque altro, che il fanatismo dominante un di

commetteva all' estero. — Noi pure avemmo occasione in Napoli di ammirare taluni arredi commissionati, venuti dalla fabbrica Morera; e per precisione di arte, delicatezza di ricamo, prezzi mercatissimi, rimanemmo davvero meravigliati. Anco in Francia siffatti lavori sono stati ritenuti per eleganti e perfetti, e perciò il cav. Morera venia onorato della medaglia d'oro dell' *Istituto Europeo*, ed ammesso tra' socii onorarii della Società di *arti e mestieri* di Parigi. — Ecco il più bel modo d' incoraggiare l' industria, le manifatture, il commercio; e brameremmo che anco il nostro Governo imitasse lo straniero in materia di guiderdoni, e specialmente perchè è un nostro italiano colui che oggi ci offre, per più riguardi, occasione di lodi. — E mentre da per ogni dove si grida « *Pane e lavoro* » a Novara l'artista lo rinviene per opera dell' onesto cittadino cav. Morera, che ben a ragione può dirsi il filantropo del Piemonte. Non v' ha giorno che egli non sia rimeritato di novelli onori, sì pel progresso dell' arte, che per le sue azioni umanitarie, e ci piace perciò qui menzionare che dal Belgio benanco à ricevuto la medaglia d' oro da quella Reale Società di Salvatori accompagnata dall' elegante brevetto che della stessa lo nomina Socio onorario. — Sia lode a lui, ed a coloro che il merito incoraggiano.

Cav. Gius. P. Giustini.
(Dal Periodico *La Staffetta*)

La donna e la scienza. Quattordici signore fanno in questo momento i loro studi medici all' Università di Zurigo. Nove sono russe. La loro condotta è semplice: gli studenti loro attestano un grande rispetto, e si mostrano con esse pieni di riguardi.

Il velocipede va ad essere detronizzato, scrive un giornale di Parigi, poichè un calzolajo ha inventato degli stivali muniti di rotelle che ànno la velocità del cavallo nel camminare, e quello che più monta non stancano, e danno il vantaggio della istantanea fermata benanco.

(4) Ecco che anche le nostre manifatture incominciano a prender credito all' estero, quelle però si sottojntende che hanno meriti tali da essere preferite alle altre. Le pillole antigonorroiche del Galleani di Milano, che da varii anni sono usate nelle Cliniche e dai Sifilogrosi di Berlino, ora acquistano gran voga in tutte le Americhe, essendo state richieste da varii farmacisti di Nuova York e Nuova Orleans, che dietro i felici risultati ottenuti dalla spedizione d' assaggio del 1867, ne fecero al Galleani cospicua domanda, onde sopperire alle esigenze dei medeci locali.
Contro vaglia postale L. 2. 40 la scatola.
Deposito in Ferrara, nelle tre Farmacie **Navarra.**

(Comunicato)

Al Custode della Chiesa di S. Francesco in questa Città è pervenuta la sicura notizia che certo G. M. è stato in questi giorni con una cassetta alla questua per Ferrara per la funzione di S. Antonio di Padova che avrà luogo domenica prossima in detta Chiesa di S. Francesco.

Il Custode di detta Chiesa dichiara oggi pubblicamente di non aver mai dato ad alcuno simile incumbenza.

Ferrara 15 Giugno 1870.

Il Custode della Chiesa di S. Francesco.

Telegrammi
(Agenzia Stefani)

Firenze 16. — *Parigi* 15. — Corpo legislativo. Haenties propone che si sopprimano i diritti d'entrata dei grani e farine a datare dal 17 luglio; domanda che la proposta si discuta per urgenza. Forcade la combatte, dicendo che turberebbe il commercio d'importazione dei grani.

Il ministro delle finanze respinge l' urgenza in nome della sicurezza che deve avere il commercio circa il mantenimento della legislazione sui grani. La proposta Haentiens è rinviata ad una Commissione. Il *Journal Officiel* annunzia che l' imperatore presiedette stamane il Consiglio dei ministri.

Il *Constitutionnel* accennando all'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* sul Gottardo, dice che la Francia vuole soltanto che la ferrovia del Gottardo dipenda unicamente dallo stato mentre che attraversa, essendo la Prussia così completamente disposta per assicurare questa neutralità.

La *Gazzetta della Germania del Nord* ha ragione per credere che le buone relazioni dei due paesi non saranno turbate dall' interpellanza Mony.

Il *Constitutionnel* dichiara priva di fondamento la voce che il principe Napoleone sia ammalato.

Spettacoli d' oggi

Teatro Tosi-Borghi. — La comica compagnia piemontese dell'artista G. Salussoglia e Socii recita la commedia in 5 atti del sig. Paolo Gindri, intitolata — *Un pover Giudice d' Mandament.* — Ore 8 1|2.

Salone Romano. — Esposizione ottico-meccanico pittorico-aletoscopica in Piazza della Pace.

AVVISI

REGNO D' ITALIA
MUNICIPIO DI FERRARA

NOTIFICAZIONE

Per deliberazione Consigliare si deve in quest' anno riattivare la tassa Focatico, e la Deputazione Provinciale, in attesa che sia approvato il Regolamento relativo già da essa compilato, ha dato facoltà ai Comuni di procedere colle norme sin ora eseguite: quindi si avverte che per devenire alla formazione del Ruolo dei Contribuenti, fà d' uopo formare il censimento delle famiglie.

Le occorrenti operazioni sono state affidate ai signori Delegati del Sindaco al forese, i quali valendosi delle facoltà loro impartite, ne cureranno la esecuzione con i modi di consuetudine.

Tanto si deduce a pubblica notizia, acciocchè ogni Contribuente riconosca nei detti signori Delegati, o nei loro incaricati il mandato ad essi conferito.

Dalla Residenza Municipale
Ferrara 15 *Giugno* 1870
Il Sindaco
A. TROTTI

ANNUNZI GIUDIZIARI

Avviso d' Inventario

Per la Testamentaria disposizione del testè defunto Dott. Marcellino Lombardi pubblicata ai rogiti del sottoscritto Notaio li 7 Giugno 1870, registrata in simil giorno al v. 29, f.° 176, n. 829., risultando istituito erede universale il suo pronipote minorenne Marcellino del vivo Carlo Lombardi sotto la tutela ed amministrazione del sig. Ing. Giuseppe Zannini di Ferrara, si rende noto che ad istanza del medesimo sig. Tutore si procederà alla confezione dell' Inventario delle sostanze dal defunto relite.

Tale Inventario avrà luogo mediante l' opera del sottoscritto Notaio delegato con decreto dell' Ill.mo sig. Pretore del secondo Mandamento in data 14. Giugno 1870, ed avrà principio alle ore undici antimeridiane del giorno di Martedì vent' uno Giugno corrente, nella Casa d' ultima dimora del defunto in via Giovecca.

Ferrara 15 Giugno 1870

Dott. Eliseo Monti Not.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. ger.